

Ripresa economica e difficoltà: occorre restare ottimisti

Interessanti opportunità per le attività economiche e per i lavoratori qualificati

Adriano Cavadini, già consigliere nazionale PLR

Il momento economico difficile non è ancora stato superato anche se si avvertono alcuni segnali incoraggianti sull'andamento dell'economia mondiale come i bassi tassi d'interesse, il prezzo del petrolio ritornato a livelli più ragionevoli dopo gli eccessi, in parte speculativi, dello scorso anno, le borse in rialzo, un comportamento meno pauroso dei consumatori. Nel complesso l'economia svizzera e di riflesso quella ticinese hanno tenuto abbastanza bene. Le difficoltà maggiori le incontrano le industrie della metal meccanica, perché le loro esportazioni sono fortemente diminuite e non si intravedono ancora chiari segnali di ripresa. Diverse ditte di questo settore conosceranno nel 2009 risultati ancora buoni perché possono beneficiare di forti ordinazioni raccolte nel 2007 e nel 2008; per loro è probabile un 2010 assai difficile perché l'entrata ordini è crollata quest'anno anche della metà e più rispetto al 2008. Non mi meraviglierei quindi se soprattutto questo settore industriale fosse obbligato nel prossimo anno a ulteriori ridimensionamenti del suo personale e al ricorso a orari di lavoro ridotti. Dato che una delle principali cause della crisi attuale è da attribuire a un eccesso di offerta di

beni e servizi ci vorranno almeno un paio di anni prima di ritornare a una situazione normale, che difficilmente potrà ritrovare l'elevato volume di beni prodotti e offerti negli anni trascorsi. Come detto la nostra economia nel complesso non può lamentarsi del suo ritmo di lavoro, grazie anche all'andamento positivo di altri settori, come quello delle industrie farmaceutiche e alimentari, dell'edilizia e per certi aspetti del turismo. Maggiori incertezze contraddistinguono invece le attività delle banche e delle altre attività finanziarie. La disoccupazione è aumentata anche da noi, ma non dimentichiamo che in questi tempi difficili il Ticino occupa pur sempre circa 45'000 lavoratori frontalieri, senza i quali moltissime nostre aziende e attività di servizio (ad esempio ospedali, case per anziani) dovrebbero chiudere o ridimensionarsi fortemente.

Il settore bancario soffre tuttora di un clima di insicurezza e di sfiducia pure per i continui attacchi al segreto bancario provenienti dall'estero. Purtroppo paga le conseguenze di comportamenti sciagurati di una certa categoria di dirigenti di grandi banche, che nella ricerca di profitti e di bonus sempre più alti, si sono cimentati con operazioni discuti-

bili e pericolose che hanno minato la solidità dei loro istituti e attirato gli strali delle autorità fiscali di alcune nazioni. Mi auguro che queste persone siano chiamate a rispondere davanti alla giustizia del loro agire, il quale ha creato enormi perdite finanziarie e un pauroso calo di immagine della Svizzera. La nostra piccola nazione è così diventata un bersaglio facile per il fisco statunitense e per quello europeo. Da ultimo anche dall'Italia che non ha ancora voluto toglierla dalla lista dei paradisi fiscali, come hanno invece fatto tutte le altre nazioni, dopo i nuovi accordi di doppia imposizione già firmati dalla nostra nazione con 12 Stati. Infatti è più facile attaccare una realtà di dimensioni ridotte, ma forte economicamente e finanziariamente, piuttosto che riconoscere che le cause principali della crisi attuale debbano essere cercate al proprio interno come nel caso degli Stati Uniti. Oppure che la fuga di capitali verso la Svizzera non può essere attribuita unicamente al nostro segreto bancario e alla competenza della maggior parte delle nostre banche, ma è provocata da mancanza di fiducia nella politica di certe nazioni che conoscono prelievi fiscali confiscatori del 50 o 60 e più %

del reddito, tali da scoraggiare imprenditori e privati.

Occorre restare ottimisti perché supereremo anche questi anni difficili: certe cose cambieranno. Ad esempio si ricorrerà sempre più a fonti energetiche alternative e a un parco veicoli meno inquinante e con consumi più ridotti. Forse anche il consumismo sfrenato e spesso effimero del passato si ridimensionerà e l'attività economica ritroverà un giusto equilibrio a un livello più alto di quello attuale, ma inferiore agli anni del "boom". La nostra società continuerà a consumare prodotti e servizi e nuove necessità non mancheranno di manifestarsi. I prodotti offerti oggi sul mercato non hanno più la durata di un tempo, ma vanno regolarmente sostituiti e questo aspetto determina un volume di lavoro abbastanza regolare per le industrie produttrici. Purtroppo le sfide del futuro non saranno di poco conto. Penso a quella energetica, alla demografia (con più anziani e meno persone attive), al desiderio di costantemente migliorare il proprio tenore di vita, alla ricerca di nuovi prodotti e servizi. Si apriranno così per le attività economiche e per i lavoratori qualificati altre interessanti opportunità. Un motivo in più per guardare con fiducia il futuro a media scadenza.

DALLA PRIMA

Insieme a Zurigo e Ginevra chiudiamo la classifica quanto a risultati preventivati per il prossimo anno, a dimostrazione della gravità dell'impatto della crisi bancaria e finanziaria sull'ente pubblico.

Ma in questo Cantone vi è ancora chi afferma che le casse dello Stato sono piene, che il Governo continua a nascondere tesoretti vari che tolgono credibilità alle cifre di preventivo che ogni anno vengono presentate.

Il problema dell'elevata volatilità del gettito d'imposta delle persone giuridiche è un dato di fatto. Per cercare di migliorare, laddove possibile il metodo previsionale dei gettiti d'imposta, è stata commissionata ed effettuata un'analisi da parte dell'Università di San Gallo. Non ne sono sorte misure concrete da adottare per migliorare il sistema. Si è comunque già proceduto ad avviare un'azione di monitoraggio dei contribuenti più significativi, per cercare di disporre di più informazioni possibili. Questa iniziativa si aggiunge alle verifiche puntuali e periodiche riferite più specificatamente al settore finanziario.

D'altra parte non si può dimenti-

care che le rivalutazioni fiscali relative ad anni precedenti sono sempre esistite e, in alcuni periodi, come ad esempio nel 2000 con oltre 140 milioni di franchi di entrate non previste, hanno raggiunto in sede di consuntivo importi consistenti. Importi in termini assoluti elevati, ma se riferiti all'ammontare di ciò che si deve valutare, dell'ordine di miliardi di franchi, pari ad alcuni punti percentuali.

Sul fronte delle spese si è criticato il fatto che quelle per il personale crescono di 16 milioni di franchi rispetto a quelle preventive per l'anno in corso. Non si è detto che lo scorso anno il Parlamento ha deciso di compensare in modo integrale il rincaro agli impiegati dello Stato e che questo ha provocato un adeguamento della scala dei salari. Quindi niente aumenti salariali a chi ha già il posto assicurato, come è stato recentemente affermato in una trasmissione televisiva, ma semplicemente un adeguamento al rincaro e quindi il mantenimento del potere d'acquisto.

Lo studio effettuato ogni anno dall'IDHEAP dell'Università di Losanna sullo stato di salute



delle finanze dei cantoni indica un balzo in avanti del Ticino, che lo scorso anno era al diciannovesimo posto e quest'anno risale al terzo posto su 26 cantoni e semicantoni, mentre era ancora all'ultimo posto nel raffronto del 2007. Questo dato sembrerebbe stridere con il Preventivo del 2010. La realtà è che la grave crisi economica influenzerà molto negativamente le finanze cantonali dei prossimi anni.

Nel 2008 si levarono molte critiche quando il Governo presentò

un piano di economie da realizzare sull'arco della legislatura. Il percorso fu lungo e difficile: la consultazione e le riduzioni della manovra di rientro operate dal Parlamento.

Oggi dico: per fortuna che almeno 2/3 della manovra finanziaria sono stati portati in porto lo scorso anno. Se non lo avessimo fatto il Preventivo del 2010 avrebbe chiuso con ulteriori 110 milioni di deficit.

L'esigenza di mantenere attenzione all'evoluzione strutturale dei conti pubblici non deve essere dimenticata perché c'è la crisi. Un conto è mettere in campo misure a sostegno della congiuntura cantonale, che per loro natura sono puntuali e limitate nel tempo, un altro discorso è non occuparsi della rotta di crociera delle finanze cantonali a medio e lungo termine.

Anche per il futuro quindi il lavoro non mancherà, un lavoro da affrontare in modo serio nell'ambito anche di quella concertazione che è e resta caratteristica del nostro sistema politico.

Laura Sadis

consigliere di Stato PLR

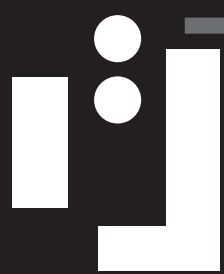
Scudo fiscale: lettera a Merz

Il Consiglio di Stato ha inviato lunedì una lettera al presidente Hans-Rudolf Merz, nella quale esprime grande preoccupazione per le conseguenze che lo scudo fiscale approvato dal Parlamento italiano potrà avere sulla piazza finanziaria svizzera e in particolare su quella ticinese e chiede a Berna energie contromisure.

Nella lettera, il governo mette in evidenza l'effetto che questo terzo scudo fiscale avrà sul settore finanziario con rischi concreti per l'occupazione. Ritiene quindi necessario "un intervento chiaro, deciso e autorevole da parte dell'autorità federale nei confronti della controparte italiana, in modo da ristabilire al più presto una situazione conforme al diritto". Il provvedimento del ministro Tremonti è secondo il Consiglio di Stato una chiara "violazione al principio della libera circolazione dei capitali". Chiede quindi che "sia esaminata la compatibilità delle misure previste dallo scudo fiscale italiano, in particolare per quanto attiene all'obbligo del rimpatrio dei capitali depositati in Svizzera, con le disposizioni del diritto internazionale relative alla libera circolazione dei capitali". E se del caso che la Confederazione intervenga energeticamente. Il Consiglio di Stato reputa inoltre necessario che Berna si impegni affinché nell'ambito dei negoziati in corso la Svizzera sia formalmente esclusa da tutte le "black list" italiane e inclusa nella futura "white list" degli Stati collaborativi. Berna è inoltre invitata a valutare "la possibilità di segnalare alle competenti autorità europee che la sospensione da parte dell'Italia dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette potrebbe rappresentare una chiara violazione della direttiva europea anti-riciclaggio". Per il governo ticinese la salvaguardia dei buoni rapporti con l'Italia non può andare solo a scapito della piazza finanziaria svizzera e ticinese. Berna è stata invitata ad intervenire a Roma così come è stato fatto in passato con la Germania. Nella lettera a Merz si ribadisce l'urgenza, come già proposto in maggio da Laura Sadis, "di riattivare il dibattito su un'amnistia fiscale generale nel nostro Paese" e si chiede un incontro a breve.

 stisa

Sviluppo Traffici Internazionali SA
www.stisa.ch



Quando la parola sposa l'immagine
Tutto in uno da UGZ!
Servizi di traduzione specializzata e grafica

Traduzione specializzata e redazione testi in tutte le principali lingue europee in ambito bancario, finanziario, assicurativo e tecnico. Offriamo inoltre servizi di grafica e layout per un messaggio che seduce nel contenuto e nell'aspetto. Tutto in uno da UGZ!

Übersetzer Gruppe Zürich - Sihlquai 253 - CH-8005 Zürich - T. +41 (0) 44 342 13 13 - F. +41 (0) 44 342 15 11 - info@ugz.ch - www.ugz.ch

